

Che non li mancherà danari perchè da amici sarà servito per far ogni sforzo di gente possibile, cignando ma non esponendo che dal Re suo anglico sarà servito de danari, *si credere dignum est*.

Che dicto Pazeo li ha affirmato, che zonto che lui sarà in Anglia, dove cavalcherà per le poste, non cessarà operar apresso il Re suo che si movi potente più presto el potrà: che più tardo esser non potrà de questa aperta, facendo passar le gente sopra la Franza et *etiam* esso Re in persona propria, adiungendo ad questo sachi de grande bravarie.

Che l' prefato duca di Barbon ha pregato esso Pazeo vogli far intender al suo Re serenissimo tutti questi discorsi et questo stato delle cose de Milano, con pregar Sua Maestà vogli ben considerar di quanta importantia saria *etiam* a lei de le cose sue quando francesi prosperassero de qui et si insignorisen de la ducea de Milano et dil regno di Napoli et per *consequens* de tutta Italia, perochè saria così
148 per dependentia. Et quanto importi alla Anglia che l' suo inimico re di Franza si fazi tanto potente, et *propterea* che Sua Maestà non voglia tollerar un tanto suo male, anzi vogli provederli per tempo con quello aiuto che Sua Maestà saperà, et ben potrà, con moltre altre simel proposte.

Se altro questa sera in cena si harà, ne darò notitia a Vostra Serenità.

148* *Di Roma fo letere di l' Orator nostro, di 22.*
Come il Papa havia nova il re Christianissimo haver inviato verso il regno di Napoli, zoè fe' tuor ditta impresa al duca di Albania con lanze 500 et fanti 4000, averà da la soa la fazon Ursina et Zanin di Medici con fanti 2000. El Papa non vol ditte zente passi et vadino nel regno per dover tuor ditto regno da l'Imperator, perchè l'aveva el diretto dominio di quello, et voleva dir al duca di Sessa orator cesareo, che voleva Soa Santità che la Cesarea Maestà cedesse il Stato di Milan al re Christianissimo, et era contento far cardinal il duca Francesco Sforza con darli intrada per ducati 20 milia a l' anno in Franza, et zà di questo Soa Santità havea parlato al ditto duca di Sessa azio si aquietasse le cose et non si andasse più oltra.

149 *Da Crema, dil Podestà et capitano, di 23.*
Come in quella sera è ritornato uno suo explorator dil campo francese, et manda il riporto. Scrive come ozi è stato li a Crema el magnifico signor Hironimo Morone, el qual li ha fatto infender che lo Illustrissimo signor Vicerè die andar diman o l'altro a Brexa a trovar il signor duca di Urbin capitano ze-

neral nostro e il Proveditor zeneral, affirmandoli che il signor Zanino di Medici era acordato con il re Christianissimo; et che era stà mandato a lo illustrissimo arciduca di Austria che volesse mandar da 6000 lanzinech alla volta dil reame per la via di Trieste, quali sariano molto presti. Da Lodi ha, per uno suo nontio ritornato, che attendevano lentamente a far li reperi et bastioni et facevano uno altro ponte. Questo è il riporto:

Zuan Giacomo da Mozanega mandato per il magnifico podestà di Crema al campo francese sotto Pavia: dice de li esser partito eri matina, et che sono partiti dil campo questi giorni lanze 500 et fanti 6 in 8000 quali hanno passato Po et diceasi a far la impresa dil reame, capitano di le qual gente è il duca di Albania, quale partite dil campo Luni passato a dì 21 con nome de Vicerè, et se dieno unire *cum* il signor Zanino de Medici et gente sue. Et dicesi in campo che la Santità dil Papa è acordato con il Christianissimo re; nel qual accordo Sua Santità li dà Parma, Piasenza, Modena et Rezo, et allo incontro Sua Maestà li dà altre terre nel reame; et questo haver ditto a esso referente monsignor di la Cleta, qual va governor a Piasenza, ragionando *cum* esso referente per mandarlo a Piasenza. Et dicesi che il signor Renzo con l'armata dovea metter in terra le gente a Civitavecchia per andar a la impresa dil reame. Di le cose del campo, dice che francesi non cessano di far mine et trincee et hanno fatto far gran numero di scale et cabioni per dar uno altro assalto a Pavia, et se dicea secretamente nel campo che il Re havea qualche intelligentia con li lanzinech sono in Pavia. Dice *etiam* che Dominica di note a dì 20 in Pavia deteno tre volte alarme, et questo perchè gli spagnoli volevano mandar fuori il populo et questo non voleva ussir.

Da poi disnar fo Pregadi per scriver a Roma, et 149* veneno pochi papalisti, per non esser seradi in chiesiola. *Solum* vene tre, i qual sono seradi iuxta il solito.

Fu posto per i Consieri, Cai di XL e Savii, una gratia di sier Vincenzo, Antonio e Nicolò Venier di sier Zuan Alvise, che li sia concesso poter esser re-alditi di novo da li XX Savii sora la reformation di la terra per le raxon ditte in la soa suplica, ai quali fo concesso poter esser alditi di novo, et per la parte presa fo annullà, *ut in parte*. Fu presa: 143, 29, 4.

Fu posto, per sier Donà Malipiero, sier Bortolomio da Canal, sier Vettor Soranzo savii ai ordeni, che Andrea Stagno mercante in Aleppo, *cum sit* che dil 1500 li fo fatto un garbuio da quel signor di